L’abbraccio dello Scorpione

Di Pierpaolo Lamacchia

Freddo. Nero, ma più del nero. Difficile descrivere il niente, ci vorrebbe una parola che non esiste, un respiro senz’aria, uno sguardo senza luce. E, appunto, freddo. Ma tanto freddo che neanche il pensiero riesce a generarsi. Questo era forse il Prima, ma forse anche non c’era alcun Prima, senza pensiero chi può dirlo. Questo Nulla però aveva deciso di chiamarsi Spazio, un nome strano che ovviamente, non essendoci respiro, vista e pensiero, non voleva dire nulla.
Un po’ più in là, non si può dire quanto, diciamo un po’. Un’ombra, ferma, immobile. Sembrava volesse fluttuare ma non essendoci respiro questo era impossibile. Anche qui il nulla, eterno, o immediato, o lento, o veloce. Non si può sapere. Anche l’ombra voleva avere un nome però, e decise di chiamarsi Tempo. Nessuno ne conosceva il significato, ovvio, senza il pensiero non ci può essere alcun ragionamento.
Poi però, un minuto o un miliardo di anni dopo, un terzo protagonista venne a calcare le scene del Grande Nulla. Lui era senziente, respirava, vedeva. E scaldava. Riusciva a produrre un piccolo calore, una fiammella che era l’unica fonte di un’energia che tutto intorno non c’era. Si guardò intorno, decise di chiamarsi Fuoco, e si sentiva solo. Allora provò a scuotere Spazio e Tempo, scuoterli dal loro torpore, renderli vivi come lui. Ma non riusciva e passarono minuti? anni? millenni? Chi lo sa, Tempo era sempre immobile. Poi la rivelazione, la scoperta. Se lui soffiava molto forte sulla fiammella questa si gonfiava, si ingrandiva e sembrava prendere coraggio. Quindi decise che si sarebbe gonfiato tantissimo, fino a farsi esplodere. Lui, delle dimensioni di un granello di sabbia, si sarebbe allargato a dismisura fino a coinvolgere Spazio e Tempo. E così fece, il respiro e il calore premevano e gonfiavano, si sentivano i tessuti dell’esistenza tendersi, Spazio e Tempo ebbero i primi proto pensieri. Il nulla era stato sconsacrato, il freddo diminuiva, l’aria sospirava e la luce invadeva i più impensabili anfratti. E poi il fuoco, che nel frattempo aveva deciso di chiamarsi Vita, scoppiò con una violenza inaudita e nulla fu come prima. La grande esplosione, miliardi di millenni dopo fu chiamata Big Bang, produsse effetti veramente inaspettati. Spazio e Tempo uscirono dal loro nulla e per la prima volta presero coscienza l’uno dell’altro. Non capivano cos’era la natura della loro esistenza ma immediatamente si avvicinarono e in un attimo si fusero tanto che non fu più possibile riconoscerli separatamente. E il respiro di Spazio si accese di luce e cominciò a muoversi nelle scie di

Tempo, globi di quello che restava del corpo di fuoco cominciarono a schizzare in tutte le direzioni e correvano e si scontravano. E generavano delle grandissime nubi che Fuoco incendiava, ma poi Tempo alcune le portava via e le faceva raffreddare, e raffreddandosi diventavano delle grandi pietre che correvano lontane. Alcuni di questi globi di Fuoco però non si raffreddavano, e correvano anche loro, incandescenti. Ogni tanto si scontravano tra loro producendo altro fuoco e altro gas. Insomma era un grande caos, né Spazio né Tempo erano in grado di governarlo. Allora si fece avanti un'altra grande ombra, una forza oscura alla quale nessuno poteva resistere. Né Spazio, né Tempo né tantomeno Fuoco. La forza disse di chiamarsi Gravità e promise di mettere ordine a tutto quello che stava succedendo. E ordine fu. I globi infuocati e le pietre raffreddate furono raggruppati in un enorme sistema di irresistibili attrazioni reciproche. Anche Spazio e Tempo furono piegati dalla potenza di Gravità e dovettero adattare le loro leggi che fino a quel momento erano sembrate immutabili.

I globi di fuoco che correvano e scappavano lontanissimi decisero di chiamarsi Stelle ed erano felici di correre liberi nel nulla, ma non erano mai soli. Gravità faceva infatti in modo che si muovessero sempre in gruppi numerosi e che si portassero dietro anche un bel numero di quelle pietre fredde e scure che nel frattempo si erano dati il nome di Pianeti. E questi gruppi si muovevano in figure quasi poetiche e ammalianti formando spirali e vortici impazziti oppure nuvole in continua esplosione. Spazio, Tempo e Gravità sembravano tre pittori che dipingevano il nulla con queste forme e si divertivano a plasmarle nei modi più affascinanti. Le chiamarono Galassie. E fu in una di queste Galassie, una galassia piccolina, una spirale di Stelle che scappava inseguita dalla molto più grande sorella Andromeda, che successe per la prima volta qualcosa che mise in crisi tutte le leggi di Spazio, Tempo e Gravità. In questa piccola galassia, chiamata per forma e colore la Via Lattea, c'erano due stelle che scappavano lontane e non si erano mai accorte l'una dell'altra. Erano piccoline e nel mare della galassia si perdevano tra miliardi di altre. Ma qualcosa a un certo punto successe, Gravità si distrasse un attimo e queste due stelline, μ1 e μ2 Scorpii, si passarono accanto e nulla più fu come prima. Spazio si accorse subito dell'anomalia e si recò preoccupato da Gravità a fare presente la cosa. Non era possibile che due stelle si sfiorassero e poi si attraessero in quel modo. Infatti, dapprima da lontano, e poi sempre più vicino, le due stelle iniziarono un movimento reciproco che non si era mai visto prima, una danza solenne che le portava ad allontanarsi e poi quasi ad abbracciarsi, un ritmo che Tempo definiva come qualcosa di inaspettato e mai visto. Gravità allora si alterò e prese la

cosa sul piano personale, chi osava sfidare le leggi dell'Universo e lo faceva in aperto disinteresse di tutte le altre Stelle e Galassie che pazienti ubbidivano alle leggi? Le ribelli vennero quindi convocate per essere immediatamente costrette a terminare quell'insopportabile mancanza di logica e stile nella perfezione del creato. Ma le due giovani stelle si dimostrarono molto più ribelli e determinate del previsto. Raccontarono di chiamarsi uno Xamidimura (μ1) e di essere un maschio e l'altra Pipirima (μ2) e di essere una femmina. Spazio, Tempo e Gravità a lungo li e si interrogarono su questi concetti fino ad allora sconosciuti, Che significava maschio e femmina? L'attrazione era un qualcosa prodotto dalle masse e non sicuramente da stupide parole come maschio e femmina. Ma Xamidimura e Pipirima non lo seppero spiegare, dissero a loro discolpa che l'attrazione reciproca era qualcosa che non era dipeso da loro e a cui loro sicuramente non avrebbero potuto porre termine. I loro movimenti celesti erano dettati da un'armonia che non veniva né da Spazio, né da Tempo, né da Gravità. C'era qualcos'altro là fuori, qualcosa di non percepibile, qualcosa che non riguardava le leggi ma viveva in modo autonomo e senza regole. I due non si piegarono alle minacce dei loro superiori ma si dissero decisi a sfidare ogni punizione potesse venire loro inflitta. Avevano un grande progetto, quello di unirsi per l'eternità, quello di fondersi in un abbraccio definitivo che nessuno avrebbe mai potuto sciogliere. E ce l'avrebbero fatta. I movimenti gravitazionali delle due stelle le portavano ad ogni orbita e rivoluzione sempre più vicine riuscendo quasi a sfiorarsi. In minuti, secoli o millenni ce l'avrebbero fatta, disse sconsolato Tempo. Spazio non credeva ai suoi occhi, non poteva accadere quello che stavano vedendo, una forza talmente potente da farsi beffe di loro tre che da sempre governavano l'eternità. Era evidentemente qualcosa di ancora più potente, di misterioso, qualcosa che esisteva ancora prima del Grande Nulla, ancora che prima che Fuoco desse il via a tutto con il suo Big Bang. Qualcosa che poteva piegare qualunque cosa alla propria volontà e che non poteva essere né spiegato né definito. E così si rassegnarono a lasciarli andare, li guardavano avvicinarsi sempre più e li invidiavano perché sapevano che non avrebbero mai provato quello che loro stavano provando. Gravità però non si diede per vinta e con estrema cattiveria riuscì a piazzare un'incomprensibile legge fisica che impedì il congiungimento dei due proprio un attimo prima che questo avvenisse. E li condannò a stare vicini per l'eternità ma senza mai potersi toccare, costretti a girarsi intorno fino a che Spazio e Tempo avessero deciso. Questa è la storia del Sistema Stellare Binario μ Scorpii o meglio di Xamidimura e Pipirima che possiamo vedere tutte le

notti a occhio nudo, nella Costellazione dello Scorpione, condannati a sfiorarsi senza toccarsi per l'eternità...